

Il poliziotto innamorato



A cura di:
Andrea Alol e
Vanja Ferretti

Impaginazione
grafica di:
Remo Boscarin

Per gentile
concessione della
Casa editrice
Mondadori

Qui a fianco la firma
autografa di Edgar Wallace
e il profilo del giallista,
con l'immane sigaretta

Tutto previsto salvo l'amore

Il guardiano Arturo Malling viene trovato legato e ucciso dal clorofornio nell'atrio della London Scottish e Midland Bank. La vittima ha le mani graffiate e dalla banca sono sparite 100mila sterline. Viene arrestato il direttore, Lambert Green, già in passato accusato di furto. A farlo arrestare la prima volta fu John Reeder, detective impegnato anche in questo caso. In un colloquio Green gli rivela di essere fidanzato con la giovane Magda Grayne.

Erano le otto meno un quarto e il mondo sembrava esclusivamente popolato di lattai e di piccoli giornalisti fischiettanti, quando il signor John Reeder giunse nella Firling Avenue. La casa di Green era la diciottesima a destra. Egli l'occupava con una governante che era allo stesso tempo la sua cuoca, e, a quanto sembrava, il giardino non era una delle sue passioni, poiché il terreno davanti a casa sua era incolto e l'erba vi cresceva liberamente.

Davanti alla ventiseiesima casa della stessa via il signor Reeder si soffermò per dare un'occhiata alle tende azzurre che pendevano da tutte le finestre. Evidentemente la signorina Magda Grayne era amante dei fiori, perché le cassette che adornavano le finestre erano piene di gerani ed altre cassette erano collocate a intervalli regolari lungo il muro sotto la veranda del piano terreno. Il centro del praticello era occupato da un'aiuola rotonda, che aveva nel mezzo un rosario, un po' stento con le foglie appassite e caccanti.

Quando alzò gli occhi al primo piano il signor Reeder vide che una delle persiane veniva rialzata e si accorse che qualcuno faceva capolino dalle tendine di tina bianca. Il signor Reeder si affrettò ad allontanarsi, come se fosse stato colto a commettere un atto indiscreto e riprese le sue peregrinazioni, finché non giunse al grande vivaio di piante che occupava tutto l'angolo, all'estremità opposta del viale.

Qui si fermò per qualche minuto in contemplazione, col braccio appoggiato alla ringhiera di ferro e fissando con gli occhi privi di espressione i tetti delle case. Rimase tanto tempo in questo atteggiamento che uno dei giardinieri, pensando, com'era naturale, che quello sconosciuto volesse entrare nel giardino, gli si avvicinò per domandargli se cercasse qualcuno.

- Parecchie persone - sospirò il signor Reeder. - Parecchie.

Lasciando che l'uomo offeso dalla risposta tentasse di risolvere da solo quel mistero, egli tornò lentamente sui suoi passi. Al numero 412 si fermò un'altra volta, aprì il cancelletto e prese il breve sentiero fino alla porta di casa. Una ragazzetta venne ad aprirgli dopo che egli ebbe bussato, e lo fece passare in salotto. Il signor Reeder udì uno scalpiccio di piedi nudi sulla sua testa, poi, di lì a un momento, la porta si aprì e una ragazza entrò nella stanza.

Era una bella ragazza, di tipo un po' volgare, ma portava sul viso le tracce di un dolore recente. Era pallida e spaurita e aveva gli occhi rossi come se avesse pianto.

- La signorina Magda Grayne? - domandò il signor Reeder che si era alzato vedendola entrare.

Ella annuì.

- Lei appartiene alla polizia? - domandò vivacemente.

- Non precisamente alla polizia - la corresse Reeder. - Io sono... ehm... un funzionario della Procura Generale, che è un ufficio analogo, ma distinto dalla polizia metropolitana.

La donna aggrottò le ciglia e aggiunse:

- Mi domandavo già se nessuno sarebbe venuto da me. La manda il signor Green?

- Il signor Green mi ha rivelato la sua esistenza, ma non mi ha mandato da lei.

In quel secondo il viso della ragazza prese un'espressione che lo fece quasi trasalire. Ma fu un lampo: quell'espressione svanì subito, di modo che un oc-

chio meno esperto del suo non l'avrebbe neppure notata.

- M'immaginavo che qualcuno sarebbe venuto - ripeté. Poi soggiunse: - Che cosa può mai averlo spinto a commettere questo reato?

- Lei lo crede dunque colpevole?

- La polizia lo afferma, in ogni modo. - Tirò un lungo sospiro, quindi disse: - Vorrei proprio non aver mai visto questo luogo. Reeder non rispose e girò gli occhi per la stanza. Un vecchio vaso da fiori posato su un tavolino di bambù era stato riempito di crisantemi gialli di una rara bellezza, ficcatisi dentro alla rinfusa. In mezzo ad essi una margherita di San Michele aveva tutta l'aria di un poveraccio capitato per caso in mezzo a un'aristocraticissima compagnia.

- Le piacciono i fiori? - domandò il signor Reeder.

- La ragazza guardò il vaso con indifferenza.

- Sì mi piacciono. Quelli lì ha messi la domestica dentro il vaso. - E subito aggiunse: - Lei crede che lo impicchino?

La brutalità della domanda, fatta senza ombra di esitazione, afflisse il signor Reeder.

- L'accusa è molto grave - fu la sua risposta. - Lei non ha una fotografia del signor Green? - aggiunse subito.

La ragazza si accigliò.

- Sì, ne ho una. La vuole? Reeder annuì.

Poveri crisantemi strappati dalla pianta

La ragazza era appena uscita dalla stanza che già il signor Reeder era al tavolino di bambù e aveva sollevato il mazzo fuori dal vaso. Come aveva già visto attraverso il vetro, i crisantemi erano legati alla meglio con un pezzo di spago. Esaminò i gambi e trovò, anche questa volta, la conferma di ciò che aveva sospettato: nessuno di quei fiori era stato tagliato, ma tutti erano stati strappati dalla pianta. Sotto allo spago c'era il foglio che era servito ad avvolgere i gambi, era una foglietta strappata da un taccuino Reeder distinte nettamente le righe rosse, ma lo scritto a lapis era ormai indecifrabile.

Quando i passi della ragazza risuonarono per le scale rimise i fiori al loro posto e quando ella entrò lo trovò alla finestra, che guardava fuori con fare distratto.

- Grazie diss'egli prendendo dalle sue mani la fotografia, che aveva a terra una dedica affettuosa. - Lei è sposata a quando egli mi ha detto.

- Sì, sono sposata e quasi divorziata - replicò con voce breve.

- Abita qui da molto tempo?

- Da circa tre mesi. Ci sono venuta per soddisfare un suo desiderio. Reeder guardò un'altra volta la fotografia.

- Conosce l'agente di polizia Burnett?

- Appena ebbe fatto questa domanda vide un cupo rossore salire alle guance della ragazza e subito scomparire lasciandola pallidissima.

- Sì, lo conosco quel cascamento! Disse stizzitosamente. Poi, accorgendosi di essersi lasciata andare a un'espressione poco elegante, riprese, in tono più dolce - Il signor Burnett è piuttosto

sentimentale e a me non piacciono gli uomini sentimentali, specialmente... Ebbene, lei capisce, signor...

- Reeder - mormorò il signore che portava questo nome.

- Lei capisce, signor Reeder che quando una ragazza è fidanzata e si trova nella mia posizione, certe attenzioni non le possono essere molto gradite.

- E nel giorno del suo compleanno poi? Che tristezza - le disse.

- Lei è nata il diciassette d'ottobre, non è vero? Ed è inglese, naturalmente?

- Sì, sono inglese - rispose la ragazza con voce breve. - Sono nata a Walworth... Anzi a Wallington. Sono stata per un po' di tempo anche a Walworth.

- Quanti anni ha?

- Ventitré.

Il signor Reeder si tolse le lenti e le ripulì servendosi di un fazzoletto di seta.

- Questa faccenda è proprio molto triste, dal principio alla fine - disse poi.

- Sono contento di aver potuto parlare con lei, signorina, e di poterle offrire le mie più profonde condoglianze.

E in questo modo, così poco soddisfacente, egli si congedò.

La ragazza gli richiese la porta alle spalle e vide che si chinava, a metà del

che cosa posso servirle?... Burnett? Sì, c'è.

Chiamò per nome ad alta voce l'agente e un bel giovanotto uscì dai ranghi.

- Ecco l'agente che ha scoperto il delitto, ora è in nota per la promozione - disse l'ispettore. - Burnett, questo signore è un funzionario della Procura Generale e vorrebbe parlar con voi. Sarà meglio che vada nella mia stanza, signor Reeder.

Il giovane agente salutò e seguì la figura ciondolante nella stanza privata dell'ispettore.

- Mi dicono che lei sia anche poeta, Burnett.

L'agente arrossì. - Ebbene, sì, signore, scrivo qualche cosetta - confessò.

- Poesia d'amore, ehm? - domandò l'altro con dolcezza. - Di notte si può trovare il tempo anche per certe... ehm... fantasie... e non può esserci migliore ispirazione di quella che viene dall'amore... eh, giovanotto?

Burnett era rosso come il fuoco.

- Qualche volta ho scritto dei versi, di notte, sì... Però non ho mai trascurato il mio dovere.

- Naturalmente - mormorò il signor Reeder. - Lei ha la mente poetica. Fu un pensiero poetico quello di andar di

della finestra della signonna, voglio dire - si corresse il giovanotto sempre più confuso.

- Il signor Reeder sorse il viso in avanti.

- E' proprio di questo che volevo aver la conferma - disse piano. - L'idea dei fiori non le venne, finché non passò davanti a casa sua? Gliela suggerì la vista del ferro di cavallo? Allora tornò indietro, colse i fiori, li legò insieme con la poesia che aveva già scritto e glieli gettò sul davanzale... Non occorre far nomi.

Il viso dell'agente Burnett era degno di studio.

- Non so come lei abbia fatto a indovinarlo, ma le cose stanno proprio così. Se ho fatto male...

- Non c'è niente di male ad essere innamorati - disse il signor Reeder con serenità. - L'amore è un bellissimo sentimento... mi capita spesso di leggere dei romanzi d'amore.

La signorina Magda Grayne si era vestita per uscire, quel pomeriggio, e stava mettendosi il cappello, quando vide entrare dal cancello di casa sua un ometto curioso che era stato da lei non più tardi di quella stessa mattina. Dietro di lui riconobbe l'agente che si occupava del caso Green. La domestica era

uscì per il cancelletto posteriore.

Un vicolo stretto separava le villette, unite a due a due. Era già nella Hig Street ed era salita su un tranvai, prima che il signor Reeder si fosse stancato di bussare. E, almeno, per quanto egli ne seppe, non riuscirono più a trovarla.

A richiesta del suo superiore Reeder andò quella sera, dopo pranzo, in casa del Procuratore Generale per fargli il suo stupefacente racconto.

- Green, a cui era toccato la rara sorte di essere promosso a quel posto, passando davanti ai suoi colleghi di maggiore anzianità, per i servizi speciali resi alla banca in tempo di guerra, è veramente un ex galeotto e ha detto la verità, raccontando di avere avuto una lettera da un tale che aveva scontato una pena contemporaneamente a lui. Il nome del ricattatore è, o piuttosto era, Arturo Giorgio Crater, altrimenti detto Malling!

- La guardia di notte! - esclamò il procuratore stupito.

Il signor Reeder annuì.

- Sì, proprio Arturo Malling. Sua figlia, la signorina Magda Crater, è nata realmente, come aveva detto, a Walworth, il 17 ottobre 1900. Si era poi corretta dicendo Wallington, ma la pri-

mai Ma quando ebbe l'informazione, deve aver pensato subito alla possibilità di denubare la banca, facendo ricadere i sospetti sul direttore.

«La ragazza doveva rappresentare la parte della donna che stava per divorziare e confesso che questo fatto mi ha lasciato perplesso finché non ho riflettuto che avrebbe permesso a Malling di protrarre le cose fino a furto avvenuto, evitando un matrimonio che non desiderava.

«La notte del diciassette fu quella prescelta per il furto. Il piano di Malling per sbarazzarsi del direttore era riuscito. Egli vide la lettera sulla scrivania di Green, s'impadronì delle chiavi - benché dovesse averne anche altre, false - e, colto il momento favorevole, portò via dai sotterranei della banca quando più denaro liquido poté. Corse poi nella casa della Firling Avenue, dove lo seppellì nell'aiuola del centro, sotto un rosario. Infatti immaginò subito che qualcosa dovesse impedire la nutrizione di quella disgraziata pianta, fin dalla prima volta che la vide. Ora non mi resta che sperare che il rosario non sia morto del tutto e ho dato ordine che sia trapiantato e concimato a dovere».

- Sì, sì - disse il Procuratore, il quale non si interessava affatto di floricultură.

- Nel ripiantare in fretta il rosario, Malling si graffiò le mani. Si sa che le rose hanno le spine... e io andai a Ealing a cercarvi la pianta che aveva graffiato la mano di Malling. Tornato poi in fretta alla banca, egli attese sapendo che Burnett doveva arrivare a quella data ora. Aveva già preparato la scatola di latta col clorofornio, le manette, le cinghie e rimase ad aspettare all'angolo della strada, finché non vide il riflesso della lampadina di Burnett. Allora corse nell'interno della banca e lasciando la porta socchiusa si legò, fece scattare le manette e si sdraiò in terra credendo che l'agente sarebbe arrivato in suo soccorso prima che gli accadesse nulla di grave.

«Ma Burnett aveva avuto qualche piacevole rapporto con la figliola di Malling. La ragazza doveva avere ricevuto ordine dal padre di mostrarsi assai amabile con lui. Burnett è molto poetico: sapeva che quel giorno era il compleanno della ragazza e, avendo urtato col piede un ferro di cavallo, ebbe l'idea di tornare indietro, di attaccare il ferro di cavallo a dei fiori che il giardiniere gli aveva dato il permesso di cogliere, e di deporre così il suo mazzo ai piedi, per così dire, della donna dei suoi pensieri. L'idea fu poetica e degna delle migliori tradizioni della Polizia Metropolitana. Così egli fece, infatti, ma gli ci volle un po' di tempo: a memoria il giovanotto stava pensando all'amore, Arturo andava incontro alla morte!

«Pochi secondi dopo essersi disteso in terra Malling deve aver perduto i sensi... il clorofornio continuava a gocciolare quando finalmente l'agente arrivò alla banca, con dieci minuti di ritardo, Malling era morto!».

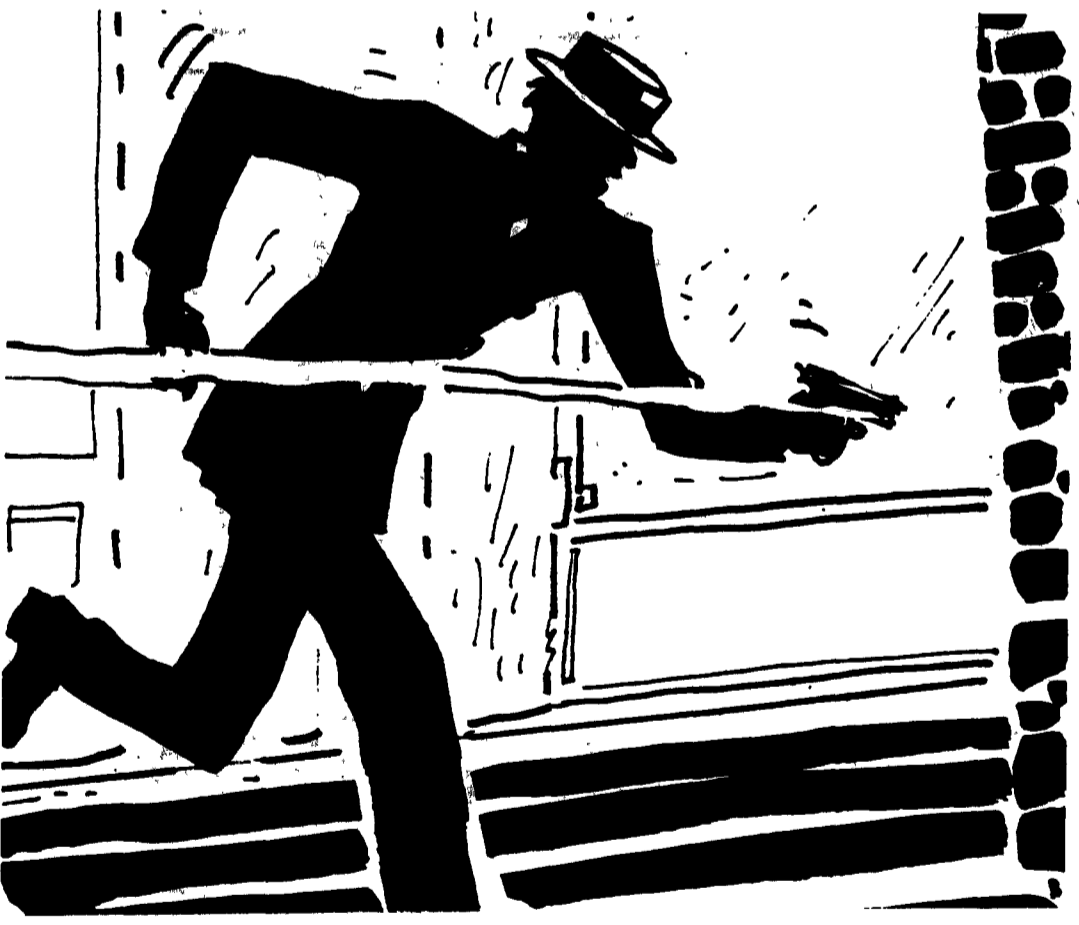
Il Procuratore Generale si rovesciò all'indietro sulla spalliera della sua poltrona imbottita e guardò accigliato il suo nuovo dipendente.

- Ma lei come diamine ha fatto a rimettere insieme tutta questa storia? - gli domandò stupito?

Il signor Reeder scosse malinconicamente la testa.

- Ho questa perversione! È una disgrazia, ma pure è così. Vedo il male dappertutto... nei rosei appassiti, nei ferri di cavallo... persino nella poesia. Ho la mentalità di un criminale, e questo è veramente deplorabile.

Domani la prima puntata di «L'omero e la sua compagnia»



Un omaggio floreale di buona fortuna

«Ma Burnett aveva avuto qualche piacevole rapporto con la figliola di Malling. La ragazza doveva avere ricevuto ordine dal padre di mostrarsi assai amabile con lui. Burnett è molto poetico: sapeva che quel giorno era il compleanno della ragazza e, avendo urtato col piede un ferro di cavallo, ebbe l'idea di tornare indietro, di attaccare il ferro di cavallo a dei fiori che il giardiniere gli aveva dato il permesso di cogliere, e di deporre così il suo mazzo ai piedi, per così dire, della donna dei suoi pensieri. L'idea fu poetica e degna delle migliori tradizioni della Polizia Metropolitana. Così egli fece, infatti, ma gli ci volle un po' di tempo: a memoria il giovanotto stava pensando all'amore, Arturo andava incontro alla morte!

«Pochi secondi dopo essersi disteso in terra Malling deve aver perduto i sensi... il clorofornio continuava a gocciolare quando finalmente l'agente arrivò alla banca, con dieci minuti di ritardo, Malling era morto!».

Il Procuratore Generale si rovesciò all'indietro sulla spalliera della sua poltrona imbottita e guardò accigliato il suo nuovo dipendente.

- Ma lei come diamine ha fatto a rimettere insieme tutta questa storia? - gli domandò stupito?

Il signor Reeder scosse malinconicamente la testa.

- Ho questa perversione! È una disgrazia, ma pure è così. Vedo il male dappertutto... nei rosei appassiti, nei ferri di cavallo... persino nella poesia. Ho la mentalità di un criminale, e questo è veramente deplorabile.

Domani la prima puntata di «L'omero e la sua compagnia»

viottolino, per raccattare qualcosa da terra. Il gesto lo fece corrugare le sopracciglia, le sarebbe piaciuto sapere perché quel bravo vecchietto avesse raccattato il ferro di cavallo da lei gettato via la sera prima.

Gli agenti della sezione numero 10 si stavano preparando a essere passati in rivista, quando il signor Reeder entrò timidamente nella sala delle denunce, tirando fuori le sue credenziali per farle vedere all'ispettore di servizio.

- Ah, sì, il signor Reeder! - disse l'ispettore affabilmente. - Siamo già stati avvertiti dalla Procura Generale ed io credo di avere avuto il piacere di lavorare con lei in quella faccenda della falsificazione di banconote della Banca d'Inghilterra, qualche anno fa. E ora, in

notte a coglier fiori.

- Il giardiniere mi aveva dato il permesso di andare a cogliere tutti i fiori che avessi voluto - interruppe subito Burnett. - Non feci dunque niente di male.

Reeder chinò la testa in segno di assenso.

- Questo lo so. Lei colse i fiori al buio. A proposito, colse anche inavvertitamente una margherita gialla insieme con i crisantemi. Legò poi tutti i fiori insieme con uno spago, vi avvolse intorno la poesia e lasciò tutto alla soglia di casa insieme con... ehm... un ferro di cavallo. Ero appunto curioso di sapere dove fosse andato a finire quel ferro di cavallo.

- Glieli gettai... li gettai sul davanzale

fiori, soltanto lei poteva aprire la porta di casa per fare entrare i due visitatori. Ella passò frettolosamente dietro la toaletta per entrare nel vano della finestra e dare un'occhiata frettolosa nella via. Sì, un poco più lontano c'era l'automobile di piazza che di solito accompagnava certi visitatori poco desiderabili e accanto allo sportello un altro individuo, indubbiamente un agente di polizia.

La ragazza rovesciò la coperta del letto, tirò fuori un pacchetto di biglietti di banca e lo cacciò nella borsa che aveva in mano, poi andò in punta di piedi nella stanza sul didietro, che non era ammobiliata, e aprendo la finestra, si calò sul tetto basso della cucina. Un minuto dopo era nel giardino da cui

ma volta aveva detto Walworth. Come è usaputo, le persone che adottano un nuovo cognome raramente si cambiano anche il nome di battesimo e Magda è stata facilmente identificabile.

«Evidentemente Malling aveva studiato con molta cura il suo piano per il furto alla banca. Aveva fatto venire la sua figliuola a Ealing, sotto falso nome, e aveva fatto in modo di farla conoscere a Green. Il compito di Magda era quello di conquistare la fiducia di Green per sapere da lui tutto quello che poteva essere utile a saperlo. Forse aveva avuto anche l'incarico di procurarsi l'impronta delle chiavi. Se Malling abbia riconosciuto un ex galeotto nel direttore o se sia venuto a conoscenza di questa circostanza, non lo sapremo